

“Chiediamo solo di tornare a essere utili”

Pubblicato: Giovedì 11 Agosto 2011



James sta mangiando una pasta al forno calda. **Chinense** sta pregando inginocchiato sul letto. **Hanno 24 e 27 anni**, arrivano dalla Nigeria e da quasi una settimana sono a Tradate, come **profughi**, accolti in un locale di via Isonzo a Tradate, nei capannoni della protezione civile, di fronte alla Guardia Forestale. Il posto è **stato messo a disposizione dal comune**, una stanza con bagno e una piccola cucina: «Molto meglio di come eravamo abituati, ma ci stiamo ambientando» raccontano i due, entrambi di origine nigeriana.

Parliamo tutti in un inglese stentato, ma ci capiamo. **James** è più loquace, mi fa accomodare e sembra contento di poter raccontare di sé. Ma non troppo. «**La famiglia non ce l'ho più** da quando avevo 16 anni, poi sono scappato fino ad arrivare in Libia» racconta, ma non spiega come abbia perso la famiglia. Alla domanda sulla questione **rimane in silenzio e abbassa lo sguardo**.

Chinense si trovava in Libia da due anni. Anche lui dice di non avere famiglia e non aggiunge particolari. Racconta del suo lavoro: «Facevo il meccanico» spiega semplicemente. **James** faceva il muratore. «Siamo bravi nel nostro lavoro» dicono entrambi, fieri.

L'esplosione della guerra in Libia ha cambiato le loro vite: «Non potevamo più rimanere, era pericoloso, **non siamo libici e non era la nostra guerra** – racconta James, mentre Chinense si limita a un semplice “same”, lo stesso -. Non potevamo tornare in Nigeria e l'unica soluzione era venire in Italia». ?

Il **viaggio sul barcone** è durato tre giorni e tre notti: «**Eravamo in 200 o di più**, tutti uno contro l'altro – prosegue James -. Ho passato il tempo a **pregare**, avevo paura, era pericoloso e ogni momento chiedevo a Dio di farmi arrivare a destinazione».

Entrambi **hanno ancora fiducia nel futuro**. Sospirano quando si chiede loro come lo immaginano. «Vogliamo rimanere in Italia, non andare in Francia o in Germania, vorremmo rimanere qui» spiega Chinense. Quando parla dell'Italia, James sorride: «La sogno da quando sono bambino, anche se **non volevo arrivarci in queste condizioni**».

Il sindaco Candiani nei giorni scorsi ha spiegato che avrebbe chiesto loro **di ricambiare l'ospitalità**, rendendosi utili per la comunità. Lo spieghiamo ai due: «**È giusto e non chiediamo altro**. Siamo grati alla comunità di Tradate che ci ospita e vorremmo poter ricambiare».

La settimana prossima **inizieranno un corso di italiano**, ma dicono che con il tempo sono disposti a fare qualsiasi cosa per aiutare. «Finora abbiamo girato solo un po' a piedi la città, ma vorremmo **tornare a sentirci utili**. Per aiutarci in questo momento abbiamo chiesto una bibbia in inglese. Siamo fedeli e pregare ci fa sentire a casa».

Sembrano contenti di aver parlato. Vorrebbero rivedersi nei prossimi giorni. James chiede una sigaretta, ma non posso soddisfare la sua richiesta. Alza le spalle e mi accompagna all'uscita. Mi chiede se vado a casa. "Stasera" gli rispondo. Lui sorride e **mi augura buona giornata**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it